

[Link alla pagina web](#)

Acciaio: «Anno difficile, ma c'è futuro»

Uno dei momenti di approfondimento della giornata di “Bilanci d’Acciaio 2019” dedicata al settore della trafiliera è stata la tavola rotonda, moderata dal direttore de La Provincia di Lecco Diego Minonzio e nel corso della quale l’amministratore delegato di Caleotto, Lorenzo Angelini, ha ricordato che «certamente nell’anno



che sta finendo non è stato possibile ripetere le performance del 2018 e noi di Caleotto lo sappiamo bene perché lo abbiamo pagato sulla nostra pelle. I costi relativi alle materie prime ci hanno fortemente penalizzato anche a causa delle difficoltà introdotte dall’arrivo sul mercato di prodotti provenienti dall’estero e, soprattutto, da realtà difficilmente controllabili. Quello che dobbiamo ricercare, nel prossimo anno, io credo che sia una certa dignità nei prezzi, perché i livelli attuali non possono certo essere considerati tali. Decisivo, per il futuro delle nostre imprese, sarà l’essere capaci di agganciarsi al treno delle nuove tecnologie e mettere in pratica gli insegnamenti migliori». Mentre per Andrea Beri, amministratore delegato di ITA, «il 2019 è stato un anno davvero difficile per tutto il settore ed anche questo ultimo periodo non ci permette di rilassarci. Il mercato dell’automotive e le sue dinamiche non ci hanno certamente aiutato perché non ha rispettato le aspettative di crescita e questo ha condizionato fortemente il comparto nel suo complesso. Il 2020, questo almeno è l’auspicio, dovrebbe far finalmente registrare una ripartenza del settore auto, perché permetterebbe anche al nostro comparto di ragionare in prospettiva futura con la giusta tranquillità e di poter tornare a programmare, perché siamo tutti convinti che l’acciaio non può che avere un futuro, ma sappiamo anche che dovrà essere più “pulito” e proprio per questo la programmazione degli investimenti è decisiva. Concordo con Angelini sulla questione prezzi, ma dopo aver ricordato che forse nel 2018 abbiamo esagerato con i rialzi, dovremo essere molto attenti a come e quando tentare di rimodularli». Dal

canto suo, invece, Pietro Vargiu, chief underwriting officer di **COFACE** Italia ha detto che «le dinamiche che abbiamo registrato sono state relative all'aumento dei casi di sofferenza e ci siamo focalizzati anche sull'apprendimento di come queste sofferenze hanno influenzato le dinamiche, per esempio, dei mancati pagamenti oltre che della scarsa circolazione del denaro. Questo ci ha permesso di mettere a punto delle strategie che potranno rivelarsi molto utili alle imprese che vorranno essere nostre partner nella ricerca di nuovi percorsi virtuosi che mettano in comunicazione diretta il mondo della produzione con quello della sicurezza finanziaria. Siamo convinti che l'acciaio è destinato a superare questo momento di impasse, ma siamo certi che lo farà meglio se gli imprenditori affronteranno in futuro dotandosi di strumenti che in passato non erano magari abituati ad utilizzare».